

T16

## Historiae III, 85-86, 2

### La fine di Vitellio

La morte di Vitellio e il suo ritratto ripropongono come al solito luci ed ombre. Queste prevalgono certamente, soprattutto nella valutazione della sua ascesa politica priva di ogni merito personale. Eppure nel momento estremo dell'oltraggio e dell'uccisione ha un moto di dignità orgogliosa. Tutto sommato – sembra insinuare Tacito – Vitellio ebbe una sorte meno felice di quella che meritava.

**85 (1)** Puntandogli addosso le spade, costrinsero Vitellio a sollevare la testa, offrendosi agli oltraggi, a vedere abbattere le sue statue – soprattutto i rostri – e il luogo dove era stato ucciso Galba, poi lo spinsero a Gemonia<sup>1</sup>, dove avevano gettato il corpo di Flavio Sabino<sup>2</sup>. Una sola parola non ignobile si sentì dalla sua bocca, quando al tribuno che lo insultava rispose che era pur stato il suo imperatore, poi cadde per i colpi ricevuti. Morto, la folla lo oltraggiava con la stessa bassezza con cui da vivo l'aveva adulato.

**86 (1)** [...] Compiva il cinquantasettesimo anno d'età. Consolato, sacerdozi, nome illustre, rango tra i magnati, niente aveva raggiunto per merito suo, tutto grazie alla fama del padre. Lo nominarono imperatore persone che non lo conoscevano, e raramente altri guadagnarono coi loro meriti tanta simpatia dei soldati quanta lui ne guadagnò con la sua ignavia. **(2)** Peraltro, era schietto e generoso, qualità che, se non esercitate con misura, portano alla rovina. Nella sua convinzione che le amicizie si conquistano più con la munificenza che con la fermezza di carattere, ne ebbe meno di quelle che meritava. Senza dubbio era interesse dello stato che Vitellio venisse sconfitto, ma non può vantarsi del tradimento chi abbandonò Vitellio per Vespasiano, dopo avere già tradito Galba.

**1. a Gemonia:** scalinata presso il Campidoglio, dove venivano trascinati i cadaveri dei condannati per esporli al pubblico ludibrio.

**2. Flavio Sabino:** il fratello di Vespasiano, ucciso da Vitellio.